

Clamoroso retroscena: sos della direttrice al Ministero **Bello e impossibile MarTa senza addetti**

TARANTO - È uno dei venti musei più importanti del Paese, l'attesissimo secondo piano è stato appena inaugurato in pompa magna dal presidente del consiglio Renzi e dal ministro **Franceschini**, ma il MarTa è senza personale e rischia di non poter far fronte all'afflusso di turisti. Repubblica.it rivela un clamoroso retroscena: il disperato sos della direttrice al Ministero.



PAGINA 9 La direttrice Eva Degl'Innocenti al MarTa con il premier Renzi

MarTa sotto organico. L' sos della direttrice

Il Museo c'è il personale, no

TARANTO - Al gioiello del MarTa mancano «8 unità di personale di accoglienza, fruizione e vigilanza poiché il personale ora in dotazione è del tutto insufficiente a garantire l'apertura al pubblico del percorso espositivo del II piano del museo di prossima inaugurazione, che si terrà nel mese di luglio alla presenza del ministro onorevole **Dario Franceschini** e probabilmente del presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi». Poche righe virgolettate: sono quelle della lettera che il 5 luglio scorso la direttrice del museo, Eva Degl'Innocenti, ha inviato alla direzione generale del Ministero per i **Beni Cultu-**

rali. Poche righe per dire che non c'è personale e che così il MarTa, fiore all'occhiello di quella che dovrebbe essere la riconversione culturale ed economica della città, non è in grado di reggere l'impatto con i visitatori.

Il clamoroso retroscena è svelato da Repubblica.it, nel blog "Articolo 9" di Tomaso Montanari. Da una parte, dunque, la scintillante inaugurazione di uno dei venti più importanti musei del Paese e dall'altra i problemi di organico che ne compromettono la funzionalità.

All'sos della direttrice del MarTa il direttore generale del ministero, Marina Giuseppone,

ha risposto due settimane più tardi, il 20 luglio, facendo appello agli uffici e istituti centrali e periferici del Ministero per verificare se «siano presenti unità di personale interessate a prestare servizio, temporaneamente nelle more dell'espletamento delle procedure di mobilità interna volontaria, presso il Museo Nazionale Archeologico di



Taranto».

Nella sua lettera al ministero la Degl'Innocenti dichiara la «estrema urgenza» di provvedere. L'elenco delle figure professionali mancanti è infatti lungo: tante, troppe per coprire la dotazione di 74 unità di cui il MarTa necessiterebbe. Tra le figure mancanti quella di un addetto al marketing e di un addetto alla comunicazione, la cui assenza costringe la direttrice a «svolgere anche questa funzione oltre alle innumerevoli mansioni». L'elenco prosegue con due funzionari amministrativi, tre assistenti amministrativi-gestionali, un informatico e web master, un funzionario per le tecnologie («la presenza è urgente»), 6 funzionari archeologi, un architetto, un archivist e le otto unità del personale di accoglienza senza i quali, come detto, risulta difficile «garantire l'apertura al pubblico del percorso espositivo del secondo piano». Chissà se nell'ammirata passeggiata per le nuove sale del MarTa, il ministro [Franceschini](#) e il premier Renzi sono riusciti a dare qualche rassicurazione in più alla direttrice. **(e.f.)**



CULTURA E MUSEI NON POSSONO ESSERE GESTITI CON IL RICORSO AL VOLONTARIATO

di **Graziano Luigi Maria
CAPUTO**

Risulta difficile non portare all'attenzione la vicenda legata all'inaugurazione del secondo piano del Museo Nazionale Archeologico di Taranto (MarTA) lo scorso 29 luglio. Per l'occasione sono intervenuti il presidente del consiglio Renzi e il ministro Franceschini. L'ampliamento del museo archeologico non può che essere visto in modo positivo.

CULTURA E MUSEI NON POSSONO..

E deve essere ritenuto a tutti gli effetti un elemento di riscatto della città di Taranto dall'onnipresente criticità legata all'Ilva. Un'occasione in cui la forza della cultura non si presenta unicamente come un servizio per la maturazione morale e identitaria dei cittadini, ma anche come una vantaggiosa occasione di sviluppo economico con prospettive del tutto positive e senza compromessi.

In tutto questo però vi è una nota negativa che non può passare inosservata. È dalla circolare n. 127 del 20 luglio 2016 che si evince la volontà della direzione generale organizzazione del ministero dei **beni culturali** di sopperire alla grave mancanza di personale - segnalata puntualmente dalla direttrice del MarTA già il 5 luglio -, con l'utilizzo di personale volontario.

Suscita perciò enorme perplessità non solo la grave carenza di personale, ma soprattutto il ricorso alla mobilità interna volontaria per sanare la mancanza di ben 25 unità nell'organico.

Ciò desta preoccupazione anche in considerazione di precedenti vicende che hanno visto una inopportuna e deprecabile presa di posizione dello stesso **ministro dei beni culturali** Dario Franceschini che nell'agosto 2014 aveva addirittura proposto di affidare la gestione del patrimonio culturale ai giovani del servizio volontario

europeo1 considerandola inspiegabilmente come un mezzo di crescita economica!

Non sembra affatto questa l'adeguata strategia per sopperire alle esigenze di organico che necessita di adeguate competenze, le quali vengono ovviamente acquisite attraverso anni di studio universitario e di tirocini sul campo, con sacrifici di tempo e di denaro che gravano non solo sui molti giovani che scelgono di intraprendere la carriera nei **beni culturali**, ma anche sulle rispettive famiglie.

A notar bene, la richiesta, presente nella circolare del 20 luglio 2016 a soli dieci giorni dall'inaugurazione dell'ampliamento del museo, del ricorso ai volontari non sembra il frutto di una strategia di gestione bensì una disperata supplica per risolvere affannosamente il problema.

È doveroso sottolineare che il ricorso ai volontari per sua stessa natura risponde ad esigenze di emergenza a carattere di imprevedibilità e indeterminazione. Non si tratta quindi di situazioni tragiche come il famoso terremoto dell'Emilia nel 2012 - che ha causato numerosi danni fra cui anche quelli ai **beni culturali** - ma di un contesto molto lontano dall'essere imprevedibile e urgente poiché l'ampliamento del

museo con una sezione non temporanea è preceduto da una pianificazione dilungata nel tempo.

A scanso di fraintendimenti è doveroso precisare che non si vuole condannare l'utilizzo del volontariato in senso assoluto. I volontari possono sì essere una risorsa, ma non devono sostituirsi al lavoratore ordinario: possono essere certamente un supporto ai professionisti (nei casi di emergenza) o una forma di promozione comunitaria del territorio, come nelle manifestazioni culturali, per far percepire il bene archeologico come un patrimonio comune. Non è accettabile che forme volontaristiche sostituiscano le prestazioni lavorative, avvilendo e prospettive di tanti giovani neo-laureati, come anche quelle di tanti professionisti del settore e ponendo la professione alla stregua di un hobby.

Ridicolo è anche il fatto che ancora oggi in Italia non si sia an-



cora riusciti a creare un mercato del lavoro adeguato nel settore dei **beni culturali** nonostante la ricchezza di un patrimonio culturale così vasto e l'altrettanto vasto numero di professionisti nel settore dell'economia e del management.

Sono note a tutti le difficoltà legate al mondo del lavoro in tutti i settori, ma nel contesto italiano valorizzare la cultura può essere un'ancora di salvezza per creare posti di lavoro e ricchezza: "Con la cultura si mangia!" dice il noto scrittore Andrea Camilleri in un suo famoso saggio.

Tutto questo potrà avvenire soltanto attraverso la tutela dei professionisti del settore dei **beni culturali**, del loro lavoro, che assume oramai molte forme e identità diverse, non più solo con lo scavo archeologico o con la scrittura di saggi scientifici, ma anche e soprattutto con la gestione e tutela del nostro patrimonio, nondimeno con l'industria del turismo.

Una probabile soluzione in questo caso è che le istituzioni dialoghino con le associazioni di categoria dei professionisti per cercare di risolvere il problema in modo ponderato ed efficace per utilizzare al meglio le già tante risorse che esistono e di cui è possibile servirsi.

Graziano L. M. Caputo